

**KOSO PARCOL**

VIA ISONZO, 2 - 20039 CANEGRATE (MI), P. IVA 09684900963

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E  
CONTROLLO  
EX D. LGS. 231/2001**

Indice

DEFINIZIONI.....	4
RIFERIMENTI.....	4
ALLEGATI .....	4
1 IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001 .....	6
1.1 RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI.....	6
1.2 GLI ILLECITI AMMINISTRATIVI DA REATO RICHIAMATI DAL DECRETO .....	6
1.3 LE SANZIONI DEL DECRETO .....	8
1.4 ESONERO DA RESPONSABILITÀ .....	8
1.5 LINEE GUIDA CONFINDUSTRIA .....	10
2 IL MODELLO DELLA SOCIETÀ EX D.LGS. 231/2001.....	11
3 LA FUNZIONE DEL MODELLO E I PRINCIPI ISPIRATORI.....	12
3.1 DESTINATARI .....	13
3.2 PERCORSO METODOLOGICO DI DEFINIZIONE DEL MODELLO.....	14
3.3 MAPPATURA ATTIVITÀ A RISCHIO-REATO .....	14
3.4 ANALISI DEL RISCHIO DI REATO .....	16
4 ORGANISMO DI VIGILANZA .....	17
4.1 AUTONOMIA OPERATIVA E FINANZIARIA DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	17
4.2 IDENTIFICAZIONE DELL'ODV E REQUISITI .....	18
4.3 COMPITI DELL'ODV.....	19
4.4 NOMINA DELL'ODV, DECADENZA DALL'INCARICO E COMUNICAZIONI.....	20
4.5 ATTIVITÀ DI <i>REPORTING</i> DALL'ODV .....	21
4.6 I FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ODV .....	21
4.7 LE SEGNALAZIONI E IL WHISTLEBLOWING .....	22
4.8 VERIFICHE PERIODICHE .....	23
5 SISTEMA SANZIONATORIO.....	24
5.1 LA FUNZIONE E I PRINCIPI DEL SISTEMA SANZIONATORIO .....	24
5.2 LE VIOLAZIONI .....	24
5.3 LE MISURE E LE SANZIONI NEI CONFRONTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE .....	25
5.4 LE MISURE E LE SANZIONI NEI CONFRONTI DELL'EXECUTIVE COMMITTEE .....	26

5.5	LE MISURE E LE SANZIONI NEI CONFRONTI DEI DIPENDENTI.....	26
5.6	LE MISURE E LE SANZIONI NEI CONFRONTI DEI DIRIGENTI .....	27
5.7	RISARCIMENTO DEL DANNO .....	27
5.8	LE MISURE E LE SANZIONI NEI CONFRONTI DEI SOGGETTI AVENTI RAPPORTI CONTRATTUALI/COMMERCIALI CON LA SOCIETÀ.....	27
5.9	IL TITOLARE DEL POTERE SANZIONATORIO .....	28
6	FORMAZIONE E DIFFUSIONE DEL MODELLO .....	28
6.1	FORMAZIONE AI DIPENDENTI.....	28
6.2	INFORMAZIONE AI SOGGETTI TERZI.....	29
7	AGGIORNAMENTO DEL MODELLO .....	29
8	ALLEGATO 1.....	30

## DEFINIZIONI

**Koso Parcol o la Società:** Koso Parcol S.r.l.

**Modello:** i documenti interni strutturati e conformi ai requisiti del D.lgs. 231/2001, comprovanti l'Organizzazione della Società.

**Soggetti apicali:** persone fisiche che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della Società, nonché persone fisiche che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso.

**Soggetti sottoposti all'altrui direzione:** persone fisiche sottoposte al controllo da parte dei soggetti apicali.

**Destinatari:** soggetti a cui si applicano il Codice Etico e il Modello. Più precisamente, i soggetti con funzioni di rappresentanza, amministrazione e direzione, i dipendenti (per tali intendendosi tutti coloro che sono legati alla Società da un rapporto di lavoro subordinato), i collaboratori sottoposti alla direzione o vigilanza della Società.

**Organi Sociali:** Assemblea dei Soci, Consiglio di Amministrazione.

**Codice Etico:** documento ufficiale della Società che contiene l'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Società nei confronti dei "portatori d'interesse" (dipendenti, fornitori, clienti, Pubblica Amministrazione, etc.).

**Area/Attività sensibile o a rischio:** aree/attività aziendali concretamente esposte al rischio di commissione di uno dei reati espressamente richiamati dal D.lgs. 231/2001.

**Processo strumentale:** processo da sottoporre a controllo e presidiare in quanto al suo interno si svolgono attività che possono essere strumento per la commissione del reato.

**Reati:** fattispecie alla cui integrazione è ricollegata una sanzione penale e che, se contenuti nel catalogo previsto dal D.lgs. 231/2001, possono comportare un illecito amministrativo a carico dell'ente.

**Organismo di Vigilanza (OdV):** Organismo avente i requisiti di cui all'art. 6, comma 1, lettera b) del D.lgs. 231/2001, dotato di autonomi poteri di vigilanza e controllo cui è affidata la responsabilità di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento.

## RIFERIMENTI

1. Linee Guida Confindustria (*Agg. 06/2021*) per la costruzione dei Modelli di organizzazione gestione e controllo ex D.lgs. 231/2001.
2. D.lgs. 231/2001 e successive integrazioni.

## ALLEGATI

1. Reati presupposto ex D.lgs. 231/2001.

**Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo  
ex D.lgs. 231/2001**

**PARTE GENERALE**

Scopo del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs. 231/2001 (di seguito anche “Modello”) è la predisposizione di un sistema organico e strutturato di norme di comportamento, procedure ed attività di controllo che, ad integrazione del Codice Etico, dei sistemi di gestione e controllo adottati, consenta di prevenire il rischio di commissione di reati configurabili ai sensi del D.lgs. 231/2001.

Koso Parcol S.r.l. (di seguito anche “la Società”), in coerenza con i principi etici e di *governance* ai quali ha orientato le proprie regole di comportamento, ha ritenuto doveroso adottare il presente Modello approvandolo, nell’attuale edizione, con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 11/12/2023.

## **1 IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001**

### **1.1 RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI**

La responsabilità amministrativa da reato delle Società e degli Enti in genere è prevista dal D.lgs. 231/2001, recante la *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle Società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”*.

Questa discende dalla commissione (o dal tentativo di commissione) di taluni reati nell’interesse o a vantaggio degli Enti citati da parte di persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’Ente o di una unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale; da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso nonché da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati.

La responsabilità dell’Ente è diretta e si aggiunge a quella personale della persona fisica che ha commesso il reato.

Per tutti gli illeciti commessi è sempre prevista l’applicazione di una sanzione pecuniaria e della confisca del prezzo o del profitto; per i casi più gravi sono stabilite anche misure interdittive.

### **1.2 GLI ILLECITI AMMINISTRATIVI DA REATO RICHIAMATI DAL DECRETO**

Le categorie di illeciti amministrativi da cui discende la responsabilità ai sensi del D.lgs. 231/2001 sono:

1. Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell’Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture (Art. 24, D.Lgs. n. 231/2001);
2. Delitti informatici e trattamento illecito di dati (Art. 24-bis, D.Lgs. n. 231/2001);
3. Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter, D.Lgs. n. 231/2001);
4. Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d’ufficio (Art. 25, D.Lgs. n. 231/2001);
5. Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (Art. 25-bis, D.Lgs. n. 231/2001);

6. Delitti contro l'industria e il commercio (Art. 25-bis.1, D.Lgs. n. 231/2001);
7. Reati societari (Art. 25-ter, D.Lgs. n. 231/2001);
8. Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal Codice penale e dalle leggi speciali (Art. 25-quater, D.Lgs. n. 231/2001);
9. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (Art. 25-quater.1, D.Lgs. n. 231/2001);
10. Delitti contro la personalità individuale (Art. 25-quinquies, D.Lgs. n. 231/2001);
11. Reati di abuso di mercato (Art. 25-sexies, D.Lgs. n. 231/2001);
12. Altre fattispecie in materia di abusi di mercato (Art. 187-quinquies TUF);
13. Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Art. 25-septies, D.Lgs. n. 231/2001);
14. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (Art. 25-octies, D.Lgs. n. 231/2001);
15. Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (Art. 25-octies.1, D.Lgs. n. 231/2001);
16. Altre fattispecie in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (Art. 25-octies.1 comma 2, D.Lgs. n. 231/2001);
17. Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25-novies, D.Lgs. n. 231/2001);
18. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Art. 25-decies, D.Lgs. n. 231/2001);
19. Reati ambientali (Art. 25-undecies, D.Lgs. n. 231/2001);
20. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (Art. 25-duodecies, D.Lgs. n. 231/2001);
21. Razzismo e xenofobia (Art. 25-terdecies, D.Lgs. n. 231/2001);
22. Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (Art. 25-quaterdecies, D.Lgs. n. 231/2001);
23. Reati Tributari (Art. 25-quinquesdecies, D.Lgs. n. 231/2001);
24. Contrabbando (Art. 25-sexiesdecies, D.Lgs. n. 231/2001);
25. Delitti contro il patrimonio culturale (Art. 25-septiesdecies, D.Lgs. n. 231/2001);
26. Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (Art. 25-duodevicies, D.Lgs. n. 231/2001);
27. Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (Art. 12, L. n. 9/2013) [Costituiscono presupposto per gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva];

28. Reati transnazionali (L. n. 146/2006) [Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i seguenti reati se commessi in modalità transnazionale].

### 1.3 LE SANZIONI DEL DECRETO

A fronte della commissione dei reati sopra elencati e dell'integrazione dei rispettivi illeciti amministrativi, il sistema sanzionatorio delineato dal D.lgs. 231/2001 prevede, a seconda della fattispecie realizzata, l'applicazione delle seguenti sanzioni amministrative:

- sanzioni pecuniarie;
- sanzioni interdittive;
- confisca;
- pubblicazione della sentenza.

Le sanzioni interdittive, che possono essere comminate solo laddove espressamente previsto, sono le seguenti:

- interdizione dall'esercizio dell'attività;
- sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni;
- divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione;
- esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi e sussidi, e/o revoca di quelli eventualmente già concessi;
- divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Il D.lgs. 231/2001 prevede, inoltre, che, qualora vi siano i presupposti per l'applicazione di una sanzione interdittiva che disponga l'interruzione dell'attività dell'Ente, il giudice, possa disporre la prosecuzione da parte di un commissario giudiziale nominato per un periodo pari alla durata della pena interdittiva che sarebbe stata applicata, quando ricorre almeno una delle seguenti condizioni:

- l'Ente svolge un pubblico servizio o un servizio di pubblica necessità la cui interruzione può provocare un grave pregiudizio alla collettività;
- l'interruzione dell'attività può provocare rilevanti ripercussioni sull'occupazione, tenuto conto delle dimensioni dell'Ente e delle condizioni economiche del territorio in cui è situata.

### 1.4 ESONERO DA RESPONSABILITÀ

L'art. 6 del D.lgs. 231/2001 prevede una forma di "esonero" dalla responsabilità conseguente alla commissione dei reati posti in essere dagli apicali, nel caso in cui l'Ente prova che:

- a) abbia adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione dei reati, Modelli di organizzazione, gestione e controllo, idonei a prevenire la realizzazione dei reati stessi, i cui principi possono essere inoltre rinvenuti nelle "Linee Guida Confindustria - Agg. 06/2021";
- b) abbia affidato il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza dei Modelli



nonché di curare il loro aggiornamento ad un Organismo interno dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;

- c) le persone fisiche hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i Modelli di organizzazione e di gestione;
- d) non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di cui alla precedente lettera b).

Relativamente al rischio di comportamenti illeciti in materia di Salute e Sicurezza sul lavoro, tale sistema deve necessariamente tenere in considerazione la legislazione prevenzionistica vigente, in particolare il D.lgs. 81/2008.

L'art. 7 del D.lgs. 231/2001 per i *"Soggetti sottoposti all'altrui direzione e modelli di organizzazione dell'Ente"* prevede che:

- l'Ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza;
- in ogni caso, è esclusa l'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza se l'Ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

In sostanza, il D.lgs. 231/01 richiede, in relazione alla natura e alla dimensione dell'organizzazione, nonché al tipo di attività svolta, che l'Ente si doti di misure idonee ed efficaci a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio. Ovvero che:

- individui le attività aziendali nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- preveda specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- individui modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- preveda obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli;
- introduca un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Il D.lgs. 231/2001 richiede, altresì, che vi sia una effettiva applicazione del suddetto Modello, ovvero:

- la verifica periodica e, nel caso in cui siano scoperte significative violazioni delle prescrizioni imposte dal Modello o intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'ente ovvero modifiche legislative, la modifica del documento;
- l'irrogazione di sanzioni per la violazione delle prescrizioni imposte dal Modello.

L'adozione di tale documento, con delibera dell'organo amministrativo dell'Ente, deve essere affiancata dall'efficace attuazione dello stesso, affinché l'Ente possa essere esonerato da responsabilità.

### **1.5 LINEE GUIDA CONFINDUSTRIA**

I Modelli di organizzazione e gestione possono essere adottati sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della Giustizia, che di concerto con i ministri competenti, può formulare entro 30 giorni, osservazioni sull'idoneità dei Modelli a prevenire i reati (art. 6 comma 3).

Koso Parcol S.r.l., nella predisposizione del presente Modello, ha tenuto in considerazione i contenuti delle Linee Guida Confindustria 2021.

## 2 IL MODELLO DELLA SOCIETÀ EX D.LGS. 231/2001

Koso Parcol S.r.l., azienda fondata nel 1954 e appartenente alla Nihon Koso Co. Ltd - Giappone, è leader nella costruzione di valvole di controllo e sistemi di desurriscaldamento del vapore per i clienti dei seguenti settori: impianti di desalinizzazione, power generation, oil & gas e impianti di ammoniaca e urea.

La Società svolge in via prevalente l'attività di progettazione, produzione e commercializzazione di valvole e attuatori industriali, nonché dei relativi componenti ed accessori, come ad esempio: valvole di regolazione a globo e angolo, riduttori di pressione e di attemperamento, valvole rotative, ecc.

La Società è parte di un gruppo internazionale di dimensione rilevante e con un buon posizionamento nel settore di riferimento. Nonostante la Società sia gestita in maniera autonoma e indipendente, l'appartenenza ad un gruppo così affermato a livello internazionale conferisce alla Società una reputazione in termini di qualità ed affidabilità fondamentale per costruire e alimentare i propri rapporti commerciali con clienti di importanza significativa sia a livello nazionale che internazionale.

Nel corso del 2018 la Società ha realizzato l'acquisto di due distinte aziende operanti nel settore di riferimento. In data 8 gennaio 2018 è stato acquistato da "Seven Valves S.r.l. in Liquidazione" il ramo d'azienda gestito tramite specifico contratto di affitto avviato il 1° marzo 2017. Tale operazione era stata pianificata sin dalla costituzione ed è giunta a naturale compimento non appena si sono realizzate le necessarie condizioni. Assolutamente di maggior portata risulta l'acquisto avvenuto con atto del 14 giugno 2018 del ramo d'azienda di proprietà della Società "Parcol S.p.A." che ha portato un'evoluzione dimensionale di notevole valore e ha repentinamente indotto una crescita significativa.

La struttura di governo societario è articolata su un modello organizzativo tradizionale e si compone dei seguenti organi:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione;
- Executive Committee.

L'organo di controllo è rappresentato dalla Società di Revisione incaricata della revisione legale del bilancio e della verifica sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio ai sensi dell'art. 14 D.lgs. 39/2010; la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, ai sensi dell'art. 14 D.lgs. 39/2010.

Il Consiglio di Amministrazione riveste un ruolo centrale nell'ambito dell'organizzazione aziendale. Ad esso fanno capo le funzioni e le responsabilità degli indirizzi strategici ed organizzativi e detiene, entro l'ambito dell'oggetto sociale, tutti i poteri che per legge o per Statuto non siano espressamente riservati all'Assemblea e ciò al fine di provvedere all'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società.

Le responsabilità manageriali più alte all'interno della Società sono attribuite all'Executive Committee, composto dal Direttore di Produzione e dal Direttore Finanziario, il quale ha il compito

di determinare i fattori interni ed esterni rilevanti per lo scopo e la direzione strategica della Società, oltre a quello di raggiungere gli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La Società si è dotata di un sistema di controllo interno evoluto, costituito da regole, procedure e struttura organizzativa volte a monitorare:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- l'affidabilità dell'informazione economica e finanziaria;
- il rispetto di leggi, regolamenti, statuto sociale e procedure interne;
- la salvaguardia del patrimonio aziendale.

Koso Parcol S.r.l., in coerenza con i principi etici, di governance e le finalità stabilite dallo statuto, ha adottato il presente Modello **con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 11 /12/2023 (in conformità al disposto dell'art. 6 comma 1, lettera a) del D.lgs. 231/2001) e ha nominato nella stessa data l'Organismo di Vigilanza.**

Il Modello è costituito da una "Parte generale" e da una "Parte speciale", convenzionalmente rappresentata dalla Matrice delle Attività a Rischio-Reato, corredata dai protocolli di controllo che insistono sui rischi-reato ivi identificati a presidio del Modello.

### **3 LA FUNZIONE DEL MODELLO E I PRINCIPI ISPIRATORI**

I principi e le regole contenuti nel Modello intendono far acquisire la piena consapevolezza dell'illiceità penale di determinati comportamenti ai soggetti (componenti degli organi sociali, dipendenti, collaboratori, *partner* a diverso titolo, ecc.) che operano in nome e/o per conto e/o nell'interesse della Società, e la cui attività potrebbe sconfinare nella commissione di reati.

La realizzazione di dette attività è totalmente inaccettabile, fermamente condannata e contraria agli interessi della Società anche qualora apparentemente quest'ultima sembrerebbe poterne trarre vantaggio.

La Società, grazie ad un costante monitoraggio delle attività aziendali e alla possibilità di reagire tempestivamente, si pone in condizione di prevenire la commissione dei reati e/o di irrogare agli autori le sanzioni che si renderanno opportune. Fondamentali appaiono a tal fine i compiti affidati all'Organismo di Vigilanza, deputato a svolgere il controllo sull'operato delle persone nell'ambito dei processi sensibili.

Nella predisposizione del presente Modello, Koso Parcol S.r.l. ha tenuto conto delle regole operative e dei sistemi di controllo esistenti ed operanti, ove giudicati idonei a valere anche come misure di prevenzione dei reati e di controllo sui processi sensibili. Pertanto, il presente Modello, fermo restando la sua finalità peculiare relativa al D.lgs. 231/2001, si inserisce nel più ampio sistema di controllo costituito principalmente dalle regole di *Corporate Governance* e dal Sistema di Controllo Interno (SCI) in essere.

In particolare, la Società ha individuato i seguenti specifici strumenti già esistenti e diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della Società anche in relazione ai reati da

prevenire:

- la normativa italiana;
- il Sistema di Controllo Interno, e quindi lo Statuto, le procedure aziendali, la documentazione e le disposizioni inerenti alla struttura organizzativa;
- il Codice Etico;
- le regole operative inerenti al sistema amministrativo, contabile, finanziario e di *reporting*;
- la comunicazione al personale e la formazione dello stesso;
- il sistema disciplinare.

I principi e le regole di cui agli strumenti sopra elencati non vengono riportati in modo dettagliato nel presente Modello, ma fanno parte del più ampio sistema di organizzazione e controllo che lo stesso intende integrare.

Il Modello della Società si ispira a principi cardine quali:

- i requisiti indicati dal D.lgs. 231/2001 ed in particolare:
  - ✓ l'attribuzione ad un Organismo di Vigilanza del compito di promuovere l'attuazione efficace e corretta del Modello anche attraverso il monitoraggio dei comportamenti aziendali ed il diritto ad una informazione costante sulle attività rilevanti ai fini del D.lgs. 231/2001;
  - ✓ la messa a disposizione dell'Organismo di Vigilanza di risorse adeguate a supportarlo nei compiti affidatigli ed a raggiungere risultati ragionevolmente ottenibili;
  - ✓ l'attività di verifica del funzionamento del Modello con conseguente aggiornamento periodico;
  - ✓ l'attività di sensibilizzazione e diffusione delle regole comportamentali e delle procedure interne.
- i principi generali di un adeguato sistema di controllo interno ed in particolare:
  - ✓ la verificabilità e tracciabilità di ogni operazione rilevante ai fini del D.lgs. 231/2001;
  - ✓ il rispetto del principio della separazione delle funzioni;
  - ✓ la definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
  - ✓ la disciplina delle attività e dei controlli nell'ambito delle procedure aziendali.

Inoltre, nell'attuazione del sistema di controllo, pur nella doverosa opera di verifica generale dell'attività aziendale, si tiene conto della priorità derivante dalla significatività delle aree sensibili e dalla probabilità di commissione dei reati. Il sistema di prevenzione deve essere tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente e, per quanto riguarda i reati colposi, da non risultare gravemente carente.

### **3.1 DESTINATARI**

Le disposizioni del presente Modello sono vincolanti per i membri del Consiglio di Amministrazione

per tutti coloro che rivestono in Koso Parcol S.r.l. funzioni di rappresentanza, amministrazione e direzione, per i dipendenti (per tali intendendosi tutti coloro che sono legati alla società da un rapporto di lavoro subordinato), per i collaboratori e consulenti esterni sottoposti alla direzione o vigilanza della Società, tutti insieme di seguito i “Destinatari”.

### 3.2 PERCORSO METODOLOGICO DI DEFINIZIONE DEL MODELLO

Il D.lgs. 231/2001 prevede espressamente che il Modello di organizzazione, gestione e controllo dell’Ente individui le attività aziendali nel cui ambito possano essere potenzialmente commessi i reati inclusi nel Decreto.

Di conseguenza, Koso Parcol S.r.l. ha proceduto ad una approfondita analisi delle proprie attività sociali.

Nell’ambito di tale attività, la Società ha in primo luogo analizzato la propria struttura organizzativa, rappresentata nello Statuto, che individua i soggetti delegati alla gestione, evidenziandone ruoli e linee gerarchiche; successivamente, ha proceduto all’analisi delle proprie attività sulla base delle informazioni raccolte dai referenti che, in ragione del ruolo ricoperto, risultano provvisti della più ampia e profonda conoscenza dell’operatività del settore di relativa competenza.

I risultati dell’attività sopra descritta sono stati compendati in una scheda descrittiva (c.d. *Matrice delle Attività a Rischio-Reato*) che illustra in dettaglio i profili di rischio di commissione dei reati richiamati dal D.lgs. 231/2001, nell’ambito delle attività proprie della Società.

Nella Matrice delle Attività a Rischio-Reato vengono rappresentate le aree a rischio di potenziale commissione dei reati previsti dal D.lgs. 231/2001 (c.d. *Attività sensibili*), i reati associabili, gli esempi di possibili modalità e finalità di realizzazione degli stessi, nonché i processi nel cui ambito, sempre in linea di principio, potrebbero crearsi le condizioni, gli strumenti e/o i mezzi per la commissione dei reati stessi (c.d. *Processi strumentali/sensibili*).

### 3.3 MAPPATURA ATTIVITÀ A RISCHIO-REATO

Sulla base dell’analisi così condotta, alcuni reati inclusi nelle seguenti categorie di illeciti sono stati valutati come potenzialmente realizzabili, in relazione al modello di business e alle attività svolte dalla Società:

- Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell’Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture (Art. 24, D.Lgs. n. 231/2001)
- Delitti informatici e trattamento illecito di dati (Art. 24-bis, D.Lgs. n. 231/2001)
- Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter, D.Lgs. n. 231/2001)
- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d’ufficio (Art. 25, D.Lgs. n. 231/2001)

- Delitti contro l'industria e il commercio (Art. 25-bis.1, D.Lgs. n. 231/2001)
- Reati societari (art. 25-ter del D.Lgs. 231/01)
- Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (Art. 25-quater, D.Lgs. n. 231/2001)
- Delitti contro la personalità individuale (Art. 25-quinquies, D.Lgs. n. 231/2001)
- Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Art. 25-septies, D.Lgs. n. 231/2001);
- Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (Art. 25-octies, D.Lgs. n. 231/2001);
- Contrabbando (Art. 25-sexiesdecies, D.Lgs. n. 231/2001)
- Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25-novies, D.Lgs. n. 231/2001)
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Art. 25-decies, D.Lgs. n. 231/2001);
- Reati ambientali (art. 25-undecies del D.lgs. 231/01);
- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (Art. 25-duodecies, D.Lgs. n. 231/2001);
- Razzismo e xenofobia (Art. 25-terdecies, D.Lgs. n. 231/2001);
- Reati Tributari (Art. 25-quinquesdecies, D.Lgs. n. 231/2001);

Per ciascuna delle fattispecie di reato rilevate come applicabili sono stati individuati i seguenti processi e attività c.d. sensibili nel cui ambito, in linea di principio, potrebbero verificarsi le condizioni, gli strumenti e/o i mezzi per la commissione del reato e precisamente:

- Inside Sales (Vendite di prodotti)
- Service (Servizi post-vendita)
- Amministrazione, Finanza e Controllo
- Corporate Governance (Consiglio di Amministrazione e Executive Committee)
- Risorse Umane
- IT (Sistemi Informativi)
- Operations (Produzione e Assemblaggio) ed Engineering (ufficio tecnico)
- Acquisti da terzi
- Quality Assurance (funzione

qualità)

- HSE (Salute, Sicurezza e Ambiente)

I suddetti processi sono stati analizzati per le principali aree di attività, le quali sono state correlate a specifici rischi di reato (per un maggior dettaglio si faccia riferimento al documento di analisi delle aree di attività a rischio, i.e. *“Matrice delle attività a rischio di reato”*, conservato presso la Società).

La probabilità di accadimento delle seguenti categorie di illeciti, per quanto non si possa escludere *tout court*, è ritenuta remota, anche in considerazione del modello di business, delle attività svolte dalla Società e dello status di Società non quotata sui mercati finanziari. Tale rischio, in ogni caso, è ragionevolmente coperto dal rispetto dei principi enunciati nel Codice Etico della Società, che vincola tutti i suoi Destinatari alla più rigorosa osservanza delle leggi e delle normative applicabili:

- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (Art. 25-quater.1, D.Lgs. n. 231/2001);
- Reati di abuso di mercato (Art. 25-sexies, D.Lgs. n. 231/2001);
- Altre fattispecie in materia di abusi di mercato (Art. 187-quinquies TUF);
- Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (Art. 25-octies.1, D.Lgs. n. 231/2001);
- Altre fattispecie in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (Art. 25-octies.1 comma 2, D.Lgs. n. 231/2001);
- Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (Art. 25-quaterdecies, D.Lgs. n. 231/2001);
- Delitti contro il patrimonio culturale (Art. 25-septiesdecies, D.Lgs. n. 231/2001);
- Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (Art. 25-duodevices D.Lgs.n.231/2001)

### 3.4 ANALISI DEL RISCHIO DI REATO

La Società ha svolto in maniera puntuale l'attività di Risk Assessment 231 all'interno del documento *“Matrice delle Attività a Rischio-Reato”*, procedendo secondo i seguenti step operativi:

- Identificazione delle aree di rischio: Koso Parcol S.r.l. ha proceduto all'identificazione delle diverse aree aziendali in cui potrebbero verificarsi reati applicabili ai sensi del D.lgs. 231/2001. Questa fase ha richiesto l'analisi dei processi aziendali, delle operazioni finanziarie, delle relazioni con i fornitori e i clienti, nonché delle policy aziendali interne.
- Analisi dei processi aziendali: Koso Parcol S.r.l. ha effettuato un'analisi dettagliata dei propri processi aziendali, al fine di identificare le vulnerabilità che potrebbero favorire la commissione di reati applicabili ai sensi del D.lgs. 231/2001. Questa attività ha incluso l'identificazione di punti critici in ciascun processo, procedure di controllo interne, flussi di dati e informazioni, nonché l'analisi dei ruoli e delle responsabilità all'interno



dell'organizzazione.

- Valutazione dei rischi: una volta identificati i potenziali rischi, Koso Parcol S.r.l. ha proceduto a valutare la probabilità di accadimento dei reati applicabili e la valutazione dell'impatto (magnitudo) che esso potrebbe avere sull'organizzazione nel caso in cui si verificasse. Questo processo di valutazione è stato basato sia su criteri oggettivi (es. frequenza di eventi simili nel settore) sia su valutazioni soggettive espresse da esperti in materia.
- Classificazione dei rischi: ciascun rischio individuato è stato classificato in base alla gravità e al possibile impatto per l'organizzazione; la società ha individuato, inizialmente, il "Gross Risk", come risultato della moltiplicazione tra la probabilità di accadimento di ciascun reato e la valutazione del suo possibile impatto sull'organizzazione. Questa classificazione consente di concentrare l'attenzione sulle aree di maggior criticità.
- Definizione delle misure di prevenzione e controllo: una volta identificati e classificati i rischi, Koso Parcol S.r.l. ha proceduto con la definizione di misure di prevenzione e controllo per ridurre la probabilità che i reati si verificano e per mitigarne l'impatto. Queste misure possono includere l'implementazione o la definizione di procedure interne già esistenti, il potenziamento dei controlli finanziari, la formazione del personale, la revisione delle policy aziendali e l'istituzione di meccanismi di segnalazione di potenziali reati. Pertanto, la società ha provveduto ad individuare il "Net Risk", che differisce dal "Gross Risk" per il rating di probabilità, rettificata in caso di presidi di controllo già in essere (Deleghe e procure, norme e procedure, segregation of duties, tracciabilità delle informazioni) a mitigazione della commissione del reato.
- Monitoraggio e revisione periodica: Koso Parcol S.r.l. pianifica e svolge un'attività di monitoraggio costante circa l'efficacia delle misure di prevenzione e controllo al fine di effettuare revisioni periodiche del sistema di gestione dei rischi di reato. Questo permetterà di identificare eventuali cambiamenti nel contesto aziendale o normativo che potrebbero influenzare la natura o l'entità dei rischi e di apportare le eventuali modifiche necessarie per garantire la conformità e l'efficacia del sistema.

#### **4 ORGANISMO DI VIGILANZA**

Il D.lgs. 231/2001, ai fini dell'esonero dalla responsabilità amministrativa dell'ente, richiede l'istituzione di un organo di controllo interno a ogni Ente, denominato Organismo di Vigilanza dotato dei requisiti di autonomia, indipendenza e professionalità, cui è affidato il compito di vigilare sull'efficacia reale del Modello, sull'adeguatezza e sul rispetto dello stesso.

Avendo riguardo alle *Linee Guida Confindustria per la costruzione dei Modelli di Organizzazione, gestione e controllo ex D.lgs. n. 231/2001*, sono state descritte di seguito le attività che l'OdV deve assolvere per un'adeguata vigilanza e monitoraggio del Modello.

##### **4.1 AUTONOMIA OPERATIVA E FINANZIARIA DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA**

L'Organismo di Vigilanza è dotato di autonomi poteri d'iniziativa e controllo al fine di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello: per svolgere le attività ispettive che gli

competono, l'OdV ha accesso, nel rispetto della normativa sulla *Privacy* (Regolamento (UE) 2016/679 GDPR e D.lgs. 196/2003 come modificato dal D.lgs. 101/2018) e dallo Statuto dei Lavoratori (L. 300/1970), a tutta la documentazione aziendale che ritiene rilevante, nonché agli strumenti informatici e informativi relativi alle attività a rischio di reato.

L'OdV può avvalersi dell'ausilio dei soggetti delegati alla gestione della Società, sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità, di consulenti esterni con specifiche competenze professionali in materia, per l'esecuzione delle attività necessarie alla funzione di vigilanza. Tali consulenti devono sempre riferire i risultati del proprio operato all'OdV.

Per garantire l'autonomia nello svolgimento delle funzioni assegnate dall'OdV viene qui previsto che:

- le attività dell'OdV non devono essere preventivamente autorizzate da nessun organo;
- l'OdV ha accesso a tutte le informazioni relative alla Società anche quelle su supporto informatico, e può chiedere direttamente informazioni a tutti i Destinatari;
- la mancata collaborazione con l'OdV costituisce un illecito disciplinare;
- l'Executive Committee dota annualmente l'OdV di un *budget* per la sua autonomia finanziaria;
- l'OdV può attivare le risorse finanziarie stanziare in qualsiasi momento al fine di svolgere l'attività assegnata, qualora ritenga necessario effettuare degli approfondimenti.

#### 4.2 IDENTIFICAZIONE DELL'ODV E REQUISITI

In forza delle previsioni di cui al D.lgs. 231/2001, l'Organismo di Vigilanza è caratterizzato dai requisiti di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità d'azione.

In particolare, i già menzionati requisiti possono così essere qualificati:

- Autonomia e indipendenza: Il Decreto richiede che l'Organismo di Vigilanza svolga le sue funzioni al di fuori dei processi operativi dell'Ente, riferendo periodicamente all'Executive Committee e, attraverso la relazione annuale, al Consiglio di Amministrazione, e che sia svincolato da ogni rapporto gerarchico con lo stesso e con i singoli responsabili delle Funzioni (da intendersi quali soggetti delegati alla gestione della Società).

- Professionalità: L'OdV nel suo insieme deve possedere competenze tecniche e conoscenze degli strumenti utili ai fini delle attività ispettive e di analisi del sistema di controllo nonché competenze giuridiche per la prevenzione dei reati (interne/consulenza esterna).

- Continuità di azione: L'OdV è tenuto a vigilare costantemente sul rispetto del Modello da parte dei Destinatari, oltre a curarne l'attuazione e l'aggiornamento, rappresentando un riferimento costante per tutto il personale della Società

- Onorabilità: in relazione alla previsione di cause di ineleggibilità, revoca, sospensione o decadenza dalla funzione di Organismo di Vigilanza come di seguito specificate.

Al fine di rispondere ai principi sopra esposti, Koso Parcol S.r.l. ha ritenuto di conferire ad un

organo monocratico, appositamente incaricato dal Consiglio di Amministrazione, la qualifica di Organismo di Vigilanza. Segnatamente, l'Organismo di Vigilanza è identificato in un professionista esterno indipendente (non coinvolto nella gestione operativa della Società), con una formazione e una preparazione professionale che gli permetta di assolvere le proprie funzioni rispetto all'effettiva applicazione del Modello e che, al contempo, abbia le necessarie competenze per garantire la dinamicità dello stesso attraverso proposte di aggiornamento.

### 4.3 COMPITI DELL'ODV

All'OdV è affidato il compito di vigilare:

- sull'osservanza del Modello da parte dei Destinatari;
- sull'effettività e adeguatezza del Modello, in relazione alla struttura aziendale, in funzione dell'effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al D.lgs. 231/2001;
- sull'aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni.

Su un piano più specificamente operativo all'OdV sono altresì affidati i seguenti compiti:

- attivare le attività di vigilanza previste dal Modello, restando precisato che in ogni caso le attività di controllo sono demandate alla responsabilità primaria del personale operativo e sono considerate parte integrante di ogni processo ("controllo di linea");
- effettuare ricognizioni dell'attività aziendale ai fini dell'aggiornamento della mappatura delle aree di attività a rischio nell'ambito del contesto aziendale;
- verificare le esigenze di aggiornamento del Modello;
- coordinarsi con i soggetti delegati alla gestione della Società per il monitoraggio delle attività nelle aree a rischio;
- effettuare verifiche periodiche su operazioni od atti specifici posti in essere nelle aree di attività a rischio;
- raccogliere, elaborare e conservare le informazioni comprovanti il rispetto del Modello, nonché chiedere integrazioni alla lista delle informazioni che devono essere obbligatoriamente trasmesse all'OdV o devono essere tenute a sua disposizione;
- informare il Consiglio di Amministrazione sulla necessità di adottare eventuali sanzioni disciplinari, fermo restando la competenza dell'Executive Committee per l'irrogazione delle sanzioni ed il relativo procedimento disciplinare;
- valutare l'adeguatezza dei programmi di formazione e del contenuto delle comunicazioni periodiche rivolte ai Destinatari e finalizzate a fornire agli stessi la necessaria sensibilizzazione e le conoscenze di base della normativa di cui al D.lgs. 231/2001;
- controllare l'effettiva presenza e la regolare tenuta della documentazione richiesta in relazione a quanto previsto nel Modello per le diverse tipologie di reato;

- riferire periodicamente agli Organi Sociali della Società in merito all'effettività e adeguatezza del Modello.

#### 4.4 NOMINA DELL'ODV, DECADENZA DALL'INCARICO E

##### COMUNICAZIONI

La nomina dell'Organo di Vigilanza spetta al Consiglio di Amministrazione.

L'Organismo di Vigilanza resta in carica tre anni ed è rieleggibile. Il componente deve essere in possesso di un profilo etico e professionale di indiscutibile valore e non deve essere in rapporti di coniugio o parentela con i membri del management della Società, dell'Executive Committee e del Consiglio di Amministrazione.

All'atto della nomina il Consiglio di Amministrazione attribuisce all'Organismo di Vigilanza un compenso ed assegna un *budget* adeguato a svolgere le attività di vigilanza e controllo previste dal Modello.

Non può essere nominato componente dell'Organismo di Vigilanza, e se nominato decade, l'interdetto, l'inabilitato, il fallito o chi è stato condannato, anche con sentenza non passata in giudicato o con sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti *ex art. 444 c.p.p.* (c.d. patteggiamento), ad una pena che importi l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi, ovvero sia stato condannato, anche con sentenza non passata in giudicato o con sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti *ex art. 444 c.p.p.* (c.d. patteggiamento), per aver commesso uno dei reati previsti dal D.lgs. 231/2001.

La revoca dall'incarico di Organismo di Vigilanza può avvenire esclusivamente per giusta causa e previa delibera del Consiglio di Amministrazione.

Costituiscono giusta causa di revoca:

- l'accertamento di un grave inadempimento da parte dell'Organismo di Vigilanza nello svolgimento dei propri compiti;
- l'omessa comunicazione all'Executive Committee di un conflitto di interessi che impedisca il mantenimento del ruolo di componente dell'Organismo stesso;
- la sentenza di condanna della Società, passata in giudicato, ovvero una sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti *ex art. 444 c.p.p.* (c.d. patteggiamento), ove risulti dagli atti l'omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza;
- la violazione degli obblighi di riservatezza in ordine alle notizie e alle informazioni acquisite nell'esercizio delle funzioni proprie dell'Organismo di Vigilanza.

Il componente dell'Organismo di Vigilanza può recedere in ogni momento dall'incarico con preavviso scritto di almeno 30 giorni da comunicare al Consiglio di Amministrazione mediante PEC all'indirizzo: [koso.italy@legalmail.it](mailto:koso.italy@legalmail.it). L'incarico si considererà cessato solo all'atto della nomina del nuovo componente.

#### 4.5 ATTIVITÀ DI REPORTING DALL'ODV

Al fine di garantire la piena autonomia e indipendenza nello svolgimento delle relative funzioni, l'Organismo di Vigilanza riferisce direttamente all'Executive Committee della Società lo stato di fatto sull'attuazione del Modello nonché gli esiti dell'attività di vigilanza svolta con le seguenti modalità:

- almeno annualmente, nei confronti dell'Executive Committee, attraverso una relazione scritta, nella quale vengano illustrate le attività di monitoraggio svolte dall'OdV stesso, le criticità emerse e gli eventuali interventi correttivi o migliorativi opportuni per l'implementazione del Modello;
- nei confronti del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea, ove ne ravvisi la necessità ciascuno per le aree di propria competenza, in relazione a presunte violazioni realizzate dal Presidente o dai componenti dell'Executive Committee.

Gli incontri con gli Organi Sociali cui l'OdV riferisce devono essere verbalizzati e copia dei verbali devono essere custoditi dall'OdV e dagli organismi di volta in volta coinvolti.

Ogni qualvolta lo ritenga opportuno, l'OdV può coordinarsi con i soggetti delegati alla gestione della Società utili a ottenere il maggior numero di informazioni possibili o a svolgere al meglio la propria attività.

L'Executive Committee e il Consiglio di Amministrazione hanno la facoltà di chiedere in qualsiasi momento la convocazione dell'Organismo di Vigilanza il quale, a sua volta, ha la facoltà di richiedere la convocazione dei già menzionati organi.

#### 4.6 I FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ODV

I flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza hanno carattere periodico o ad evento.

Segnatamente, devono essere comunicate all'Organismo di Vigilanza le seguenti informazioni:

- su base periodica, le informazioni, dati, notizie e documenti che costituiscano deroghe e/o eccezioni rispetto alle procedure della Società, previamente identificati dal Modello o formalmente richiesti dall'Organismo di Vigilanza ai soggetti delegati alla gestione della Società (c.d. flussi informativi), secondo le modalità e le tempistiche indicate dal Modello o dall'OdV medesimo;
- nell'ambito delle attività di verifica dell'OdV, ogni informazione, dato, notizia e documento ritenuto utile e/o necessario per lo svolgimento di dette verifiche, previamente identificati dall'Organismo e formalmente richiesti ai singoli soggetti delegati alla gestione della Società;
- su base occasionale, ogni altra informazione, di qualsivoglia natura, attinente all'attuazione del Modello nelle aree di attività a rischio-reato nonché il rispetto delle previsioni del Decreto, che possano essere utili ai fini dell'assolvimento dei compiti dell'OdV (c.d. segnalazioni).

Koso Parcol S.r.l. deve inoltre trasmettere all'OdV le informazioni concernenti:

- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra

autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini per i reati, anche nei confronti di ignoti qualora tali indagini coinvolgano la Società o suoi dipendenti, collaboratori, organi sociali, fornitori, consulenti, partner;

- le comunicazioni di inizio dei procedimenti da parte della polizia giudiziaria;
- le comunicazioni in ordine alla variazione dello Statuto e di conseguenza della struttura organizzativa, delle deleghe e dei poteri;
- i verbali delle riunioni del Consiglio di Amministrazione;
- le notizie relative ai procedimenti sanzionatori svolti e alle eventuali misure irrogate ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni, anche qualora esse siano legate alla commissione di reati o violazione delle regole di comportamento o procedurali del Modello;
- i rapporti preparati da altri organi anche esterni nell'ambito delle proprie attività di controllo e dai quali potrebbero emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme del D.lgs. 231/2001;
- le conclusioni delle verifiche ispettive disposte da funzioni di controllo interno o da commissioni interne da cui derivano responsabilità per la commissione di reati di cui al D.lgs. 231/2001;
- le variazioni delle aree di rischio;
- i contratti conclusi con la Pubblica Amministrazione ed erogazione di fondi e contributi pubblici a favore della Società.

#### **4.7 LE SEGNALAZIONI E IL WHISTLEBLOWING**

I destinatari del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 devono adempiere a precisi obblighi di comunicazione segnalando possibili ed eventuali violazioni del Modello stesso nonché dei relativi reati-presupposto ai sensi del D.Lgs. 24/2023.

Pertanto, Koso Parcol S.r.l., in ottemperanza alle disposizioni normative introdotte dal D.Lgs. 24/2023, ha istituito un processo per la segnalazione di violazioni aventi ad oggetto comportamenti, atti od omissioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità della Società assicurando ai segnalanti, detti anche whistleblowers, un'adeguata tutela attraverso la previsione di specifiche misure di protezione.

A tal fine, Koso Parcol ha provveduto ad attivare specifici canali di segnalazione volti a garantire la massima riservatezza del soggetto segnalante, del facilitatore, delle persone coinvolte e comunque menzionate nella segnalazione, nonché del contenuto della stessa e della relativa documentazione anche tramite il ricorso a strumenti di crittografia ed attraverso l'introduzione nel sistema disciplinare di specifiche sanzioni in caso di ritorsioni.

Più precisamente, le segnalazioni devono essere trasmesse attraverso i seguenti canali interni:

- mediante compilazione del form allegato alla "Procedura segnalazione attività illecite -

Whistleblowing”

- mediante piattaforma informatica online, disponibile sulla intranet aziendale e sul sito <https://kosoparcol.comunicazioneilleciti.it>
- su richiesta della persona segnalante mediante un incontro diretto con l’Organismo di Vigilanza da fissarsi entro un tempo ragionevole e previa richiesta scritta all’indirizzo e-mail: [margiotta@margiottalegal.it](mailto:margiotta@margiottalegal.it).

La gestione delle segnalazioni è affidata all’Organismo di Vigilanza, il quale dovrà procedere a una valutazione tempestiva delle stesse al fine di valutarne la fondatezza per poi rivolgersi eventualmente agli organi/funzione interne competenti (es. Consiglio di Amministrazione, Executive Committee, Responsabile Risorse Umane, ecc.) per i relativi seguiti come, a titolo esemplificativo, l’effettuazione di eventuali ulteriori istruttorie, la valutazione di eventuali sanzioni da erogare e verificare l’effettiva applicazione e la portata delle suddette sanzioni, che devono essere commisurate alla gravità del fatto commesso e quantificata con coerenza e imparzialità. Quanto sopra, considerato il fatto che non spetta al soggetto incaricato di gestire le segnalazioni il compito di accertare le responsabilità individuali qualunque natura esse abbiano, né di svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dalla società, a pena di sconfinare nelle competenze dei soggetti a ciò preposti all’interno di ogni ente o amministrazione ovvero della magistratura.

L’OdV si adopererà al contempo ad attuare tutte le azioni necessarie affinché venga rispettato la riservatezza della persona segnalante e che la stessa non sia soggetta a ritorsioni, discriminazioni o, comunque, penalizzazioni da parte di alcun soggetto (salvo la ricorrenza di eventuali obblighi di legge che impongano diversamente).

È inoltre necessario che le segnalazioni siano il più possibile circostanziate al fine di consentire la deliberazione dei fatti da parte dell’Organismo di Vigilanza. In particolare, devono risultare chiare:

- le circostanze di tempo e luogo in cui si è verificato il fatto oggetto della segnalazione;
- la descrizione del fatto;
- le generalità o altri elementi che consentano di identificare il soggetto cui attribuire i fatti segnalati.

Per maggiori dettagli e informazioni si rinvia alla “Procedura Segnalazione attività illecite – Whistleblowing”, pubblicata sul sito internet della società.

#### **4.8 VERIFICHE PERIODICHE**

Le verifiche sul Modello sono svolte periodicamente effettuando specifici approfondimenti, analisi e controlli sulle procedure esistenti, sugli atti della Società e sui contratti nelle aree di attività a rischio.

L’OdV ha facoltà di effettuare verifiche mirate, benché al di fuori del piano di attività definito annualmente (Piano di Monitoraggio), qualora lo ritenga necessario.

I soggetti preposti alla gestione della Società coinvolti nelle verifiche devono fornire obbligatoriamente all'OdV ogni informazione utile da questa richiesta.

## **5 SISTEMA SANZIONATORIO**

### **5.1 LA FUNZIONE E I PRINCIPI DEL SISTEMA SANZIONATORIO**

L'art. 6, comma 2, lett. e) e l'art. 7, comma 4, lett. b) del D.lgs. 231/01 stabiliscono, con riferimento sia ai soggetti in posizione apicale che ai soggetti sottoposti ad altrui direzione, la necessaria predisposizione di "un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello".

L'efficace attuazione del Modello e del Codice Etico non può prescindere dalla predisposizione di un adeguato apparato sanzionatorio, che svolge una funzione essenziale nel sistema del D.lgs. 231/01, costituendo il presidio di tutela per le procedure interne.

In altri termini, la previsione di un adeguato sistema che risulti idoneo a sanzionare le violazioni delle disposizioni e delle procedure organizzative richiamate dal Modello rappresenta un elemento qualificante dello stesso ed una condizione imprescindibile per la sua concreta operatività, applicazione e rispetto da parte di tutti i Destinatari.

Al riguardo, è opportuno puntualizzare che l'applicazione delle sanzioni prescinde dalla concreta commissione di un reato e dall'eventuale instaurazione di un procedimento penale: la finalità delle sanzioni qui previste è infatti quella di reprimere qualsiasi violazione di disposizioni del Modello e del Codice Etico dettate ai fini della prevenzione di illeciti penali, promuovendo nel personale aziendale e in tutti coloro che collaborano a qualsiasi titolo con la Società, la consapevolezza della ferma volontà di quest'ultima di perseguire qualsiasi violazione delle regole poste a presidio del corretto svolgimento delle mansioni e/o degli incarichi assegnati.

Quindi il sistema disciplinare applicabile in caso di violazione di quanto previsto dal Modello, dal Codice Etico e dalle procedure aziendali è volto a rendere effettiva ed efficace l'adozione del Modello e l'azione dell'Organismo di Vigilanza, ciò in virtù anche di quanto previsto dall'art. 6 del Decreto.

Requisito fondamentale delle sanzioni è la loro proporzionalità rispetto alla violazione rilevata; proporzionalità che dovrà essere valutata in ossequio a tre criteri:

- gravità della violazione;
- tipologia di rapporto di lavoro instaurato con il prestatore (subordinato, parasubordinato, dirigenziale, ecc.), tenuto conto della specifica disciplina sussistente sul piano normativo e contrattuale;
- eventuale recidiva.

### **5.2 LE VIOLAZIONI**

Il sistema disciplinare è applicato in seguito alle seguenti violazioni:



- mancato rispetto del Codice Etico e delle procedure aziendali a cui il Modello fa riferimento;
- mancata o non veritiera evidenza dell'attività svolta relativamente alle modalità di documentazione, conservazione e controllo delle attività nelle potenziali aree a rischio così come definite nella Parte Speciale del Modello, in modo da impedire la trasparenza e verificabilità delle stesse;
- mancata osservanza, anche sotto forma elusiva, del sistema di controllo, posto in essere mediante la sottrazione, distruzione o alterazione della documentazione prevista dalle procedure vigenti ovvero nell'impedimento, ai soggetti preposti e all'Organismo di Vigilanza, al controllo e/o all'accesso alle informazioni richieste e alla documentazione;
- mancata osservanza delle disposizioni relative ai poteri di firma e al sistema delle deleghe;
- omessa vigilanza da parte dei superiori gerarchici sui propri sottoposti circa la corretta e l'effettiva applicazione del Codice Etico e delle procedure vigenti nelle potenziali aree a rischio, così come definite dalla Parti Speciale del Modello;
- inosservanza dell'obbligo di informativa all'Organismo di Vigilanza e/o al diretto superiore gerarchico circa eventuali violazioni del Modello attuate da altri Dipendenti o Destinatari del Modello, di cui si abbia prova diretta e certa;
- mancata comunicazione/formazione/aggiornamento al personale interno ed esterno operante nelle potenziali aree a rischio così come individuate dalle parti speciali del Modello;
- mancata osservanza delle misure di tutela del segnalante;
- effettuare consapevolmente o con colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

Nel paragrafo successivo sono riportate le sanzioni previste per le diverse tipologie di Destinatari.

### **5.3 LE MISURE E LE SANZIONI NEI CONFRONTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

La Società valuta con rigore le infrazioni al presente Modello attuate da coloro che ne rappresentano il vertice e ne manifestano l'immagine verso i dipendenti, gli azionisti, i creditori e il pubblico. La formazione e il consolidamento di un'etica aziendale sensibile ai valori della correttezza e della trasparenza presuppone anzitutto che tali valori siano acquisiti e rispettati da coloro che guidano le scelte aziendali, in modo da costituire esempio e stimolo per tutti coloro che, a qualsiasi livello, operano per la Società.

A seconda della gravità dell'infrazione, il Consiglio di Amministrazione adotta le misure ritenute più idonee nell'ambito della vigente normativa, compresa la revoca dell'incarico conferito al soggetto.

Nei casi ritenuti di maggiore gravità, il Consiglio di Amministrazione convoca l'Assemblea per gli opportuni provvedimenti.

In ogni caso, è fatta salva la facoltà delle società di proporre azioni di responsabilità e risarcitorie.

#### **5.4 LE MISURE E LE SANZIONI NEI CONFRONTI DELL'EXECUTIVE COMMITTEE**

In caso di violazione accertata del Modello o del Codice Etico da parte di uno o più membri dell'Executive Committee, l'Organismo di Vigilanza informa tempestivamente l'intero Executive Committee, affinché, in collaborazione con il Consiglio di Amministrazione, provveda ad assumere o promuovere le iniziative più opportune e adeguate, in relazione alla gravità della violazione rilevata e conformemente ai poteri previsti dalla vigente normativa e dallo Statuto.

In caso di violazione del Modello da parte dell'intero Executive Committee, l'Organismo di Vigilanza informa tempestivamente il Consiglio di Amministrazione che adotta idonee misure sanzionatorie quali a mero titolo di esempio, la sospensione temporanea dalla carica e, nei casi più gravi, la revoca dalla stessa.

#### **5.5 LE MISURE E LE SANZIONI NEI CONFRONTI DEI DIPENDENTI**

L'inosservanza delle procedure descritte nel Modello adottato dalla Società ai sensi del D.lgs. 231/2001, nonché le violazioni delle disposizioni e dei principi stabiliti nel Codice Etico, implicano l'applicazione di sanzioni disciplinari individuate a carico dei dipendenti che verranno applicate nel rispetto delle procedure previste dall'art. 7 della Legge 300/1970 (c.d. Statuto dei Lavoratori), ai vigenti CCNL di categoria ed eventuali norme speciali applicabili.

Qualora venga accertata una o più delle violazioni indicate al paragrafo precedente, in ragione della sua gravità ed eventuale reiterazione, sono comminati, sulla base degli specifici CCNL di categoria applicati, i seguenti provvedimenti disciplinari:

- a) rimprovero verbale o scritto;
- b) multa;
- c) sospensione dal lavoro e dalla retribuzione per un periodo non superiore a 5 giorni;
- d) licenziamento.

In particolare, a titolo esemplificativo:

- a) incorre nei provvedimenti di rimprovero verbale o scritto il dipendente che violi le procedure interne previste dal presente Modello (ad esempio che non osservi le procedure prescritte, ometta di dare comunicazione all'OdV delle informazioni prescritte, ometta di svolgere controlli, ecc.) o adottati, nell'espletamento di attività nelle Aree a Rischio, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, dovendosi ravvisare in tali comportamenti una non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza con ordini di servizio o altro mezzo idoneo dalla Società;
- b) incorre nel provvedimento della multa il dipendente che violi più volte le procedure interne previste dal presente Modello o adottati, nell'espletamento di attività nelle Aree a Rischio, un comportamento più volte non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, dovendosi ravvisare in tali comportamenti la ripetuta effettuazione della mancanza e/o della non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza con ordini di servizio o altro mezzo idoneo dalla Società;

- c) incorre nel provvedimento della sospensione dal lavoro e dalla retribuzione il dipendente che nel violare le procedure interne previste dal presente Modello o adottando, nell'espletamento di attività nelle Aree a Rischio, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, nonché compiendo atti contrari all'interesse della Società, arrechi danno alla Società o la esponga ad una situazione oggettiva di pericolo per l'integrità dei beni aziendali, dovendosi ravvisare in tali comportamenti la determinazione di un danno o di una situazione di pericolo per l'integrità dei beni della Società;
- d) incorre nel licenziamento il dipendente che adotti, nell'espletamento delle attività nelle Aree a Rischio, un comportamento palesemente in violazione delle prescrizioni del presente Modello e tale da determinare la concreta applicazione a carico della Società di misure previste dal Decreto o dal T.U.F., dovendosi ravvisare in tale comportamento il compimento di atti tali da far venire meno radicalmente la fiducia della Società nei suoi confronti, ovvero il verificarsi delle mancanze richiamate ai punti precedenti con la determinazione di un grave pregiudizio per la Società.

## **5.6 LE MISURE E LE SANZIONI NEI CONFRONTI DEI DIRIGENTI**

In caso di violazione, da parte di Dirigenti, delle procedure interne previste dal presente Modello o di adozione, nell'espletamento di attività nelle Aree a Rischio, di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, si provvederà ad applicare nei confronti dei responsabili le misure più idonee in conformità a quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro dei Dirigenti industriali, tra cui la risoluzione del rapporto di lavoro.

Si precisa, inoltre che, anche in fase di irrogazione della sanzione ai dirigenti, dovranno essere rispettate le procedure previste dall'art. 7 della Legge 300/1970 ed eventuali norme speciali applicabili.

## **5.7 RISARCIMENTO DEL DANNO**

Resta ferma la facoltà della Società di richiedere a Dirigenti e al personale dipendente (non dirigente) il risarcimento dei danni verificatisi in conseguenza delle condotte non conformi alle prescrizioni, ivi inclusi i danni causati dall'applicazione da parte del Giudice delle misure previste dal D.lgs. 231/2001.

## **5.8 LE MISURE E LE SANZIONI NEI CONFRONTI DEI SOGGETTI AVENTI RAPPORTI CONTRATTUALI/COMMERCIALI CON LA SOCIETÀ**

L'inosservanza delle norme indicate nel Modello adottato dalla Società ai sensi del D.lgs. 231/2001, nonché le violazioni delle disposizioni e dei principi stabiliti nel Codice Etico da parte di:

- fornitori;
- clienti;
- collaboratori;

- partner commerciali;

aventi rapporti contrattuali/commerciali con la Società, può determinare, in conformità a quanto disciplinato nello specifico rapporto contrattuale, la risoluzione del relativo contratto, fermo restando la facoltà di richiedere il risarcimento dei danni verificatisi in conseguenza di detti comportamenti, ivi inclusi i danni causati dall'applicazione da parte del Giudice delle misure previste dal D.lgs. 231/2001.

## **5.9 IL TITOLARE DEL POTERE SANZIONATORIO**

Per fatti e atti rilevanti ai sensi del D.lgs. 231/01, titolari del potere sanzionatorio sono il Consiglio di Amministrazione e l'Executive Committee.

Il procedimento disciplinare viene avviato da parte del Responsabile del Personale, anche su impulso dell'OdV, a seguito di una possibile infrazione al Modello e/o al Codice Etico. L'Organismo di Vigilanza, ove sia richiesto, può svolgere una funzione consultiva nel corso dell'intero procedimento disciplinare al fine di acquisire eventuali elementi utili in vista del costante aggiornamento del Modello o del Codice Etico.

Su segnalazione dell'OdV e sentito il parere del superiore gerarchico dell'autore della condotta segnalata, a seconda del soggetto e della gravità della sanzione, il Consiglio di Amministrazione o l'Executive Committee delibera l'irrogazione della sanzione, civilistica o disciplinare.

Il sistema disciplinare è soggetto a costante verifica e valutazione da parte dell'Organismo di Vigilanza con la partecipazione delle direzioni e funzioni aziendali.

## **6 FORMAZIONE E DIFFUSIONE DEL MODELLO**

### **6.1 FORMAZIONE AI DIPENDENTI**

Koso Parcol S.r.l., consapevole dell'importanza che gli aspetti formativi e informativi assumono in una prospettiva di prevenzione, definisce un programma di comunicazione e formazione volto a garantire la divulgazione dei principali contenuti del Decreto e degli obblighi dallo stesso derivanti nonché delle prescrizioni del Modello e dei principi del Codice Etico.

Tenuto conto dell'oggetto sociale della Società, le attività di informazione e formazione nei confronti del personale e dei Destinatari in generale si concretizzano nell'organizzazione di incontri e convegni volti a diffondere la conoscenza del D.lgs. 231/2001 e le prescrizioni che ne derivano.

Tuttavia, su ambiti specifici connessi alle peculiari aree di rischio della Società ed ai conseguenti propri protocolli di controllo, è effettuata una attività di formazione e informazione rivolta al personale della Società che ha un maggior grado di approfondimento nei confronti di coloro che operano nelle aree di attività a rischio.

Tali attività sono gestite in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza.

Con riguardo alla diffusione del Modello nel contesto aziendale, Koso Parcol S.r.l. provvede a:

- invio di una comunicazione a firma del Presidente a tutti i Destinatari, avente ad oggetto l'informativa circa l'avvenuta adozione del presente Modello e l'istituzione dell'Organismo di

Vigilanza, con indicazione del nominativo dei relativi componenti e dell'indirizzo a cui poterlo contattare (detta informativa deve essere rinnovata in caso di aggiornamento del Modello);

- pubblicazione del Modello attraverso qualsiasi altro strumento di comunicazione ritenuto idoneo.

La documentazione relativa alle attività di informazione e formazione è conservata a cura della Segreteria e periodicamente trasmessa all'Organismo di Vigilanza per lo svolgimento delle relative verifiche circa l'adeguatezza.

## **6.2 INFORMAZIONE AI SOGGETTI TERZI**

I terzi (es. fornitori, consulenti, clienti) sono informati con i mezzi ritenuti più idonei dell'adeguamento della Società al D.lgs. 231/2001.

## **7 AGGIORNAMENTO DEL MODELLO**

L'Executive Committee provvede all'aggiornamento del Modello conseguente a:

- modifiche normative ed evoluzioni dottrinali e giurisprudenziali in tema di responsabilità amministrativa degli enti.
- significative violazioni delle previsioni del Modello che evidenzino la necessità di revisione dello stesso;
- identificazione di ulteriori attività sensibili, connesse all'avvio di nuove attività da parte della Società, o variazioni di quelle precedentemente individuate;
- mutamenti dell'assetto organizzativo della Società;
- identificazione di possibili aree di miglioramento del Modello riscontrate dall'Organismo di Vigilanza a seguito delle periodiche attività di verifica e monitoraggio;

A tal fine, l'Organismo di Vigilanza ha il compito di segnalare all'Executive Committee la necessità di procedere a modifiche o aggiornamenti del Modello.

## ALLEGATO 1

### REATI PRESUPPOSTO EX D.LGS. 231/2001

#### 1. Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture (Art. 24, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo modificato dalla L. 161/2017 e dal D.Lgs. n. 75/2020]

- Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-bis c.p.) [articolo modificato dal D.L. n. 13/2022]
- Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 3/2019 e dal D.L. n. 13/2022]
- Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art.640, comma 2, n.1, c.p.)
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.) [articolo modificato dal D.L. n. 13/2022]
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)
- Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]
- Frode ai danni del Fondo europeo agricolo (art. 2. L. 23/12/1986, n.898) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]

#### 2. Delitti informatici e trattamento illecito di dati (Art. 24-bis, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 48/2008; modificato dal D.Lgs. n. 7 e 8/2016 e dal D.L. n. 105/2019]

- Documenti informatici (art. 491-bis c.p.)
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)
- Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021]
- Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021]
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021]
- Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021]
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o

da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)

- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.)
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.)
- Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.)
- Violazione delle norme in materia di Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (art. 1, comma 11, D.L. 21 settembre 2019, n. 105)

### **3. Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 94/2009 e modificato dalla L. 69/2015]**

- Associazione di tipo mafioso anche straniera (art. 416-bis c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
- Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.) [così sostituito dall'art. 1, comma 1, L. 17 aprile 2014, n. 62, a decorrere dal 18 aprile 2014, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2, comma 1 della medesima L. 62/2014]
- Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.)
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309) [comma 7-bis aggiunto dal D.Lgs. n. 202/2016]
- Tutti i delitti se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. per agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo (L. 203/91)
- Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo escluse quelle previste dall'articolo 2, comma terzo, della legge 18 aprile 1975, n. 110 (art. 407, co. 2, lett. a), numero 5), c.p.p.)

### **4. Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio (Art. 25, D.Lgs. n. 231/2001) [modificato dalla L. n. 190/2012, dalla L. 3/2019 e dal D.Lgs. n. 75/2020]**

- Concussione (art. 317 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) [modificato dalla L. n. 190/2012, L. n. 69/2015 e L. n. 3/2019]
- Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.)
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]

- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.) [articolo aggiunto dalla L. n. 190/2012 e modificato dalla L. n. 69/2015]
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso d'ufficio, di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.) [modificato dalla L. n. 190/2012 e dalla L. n. 3/2019]
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.) [modificato dalla L. 3/2019]
- Peculato (limitatamente al primo comma) (art. 314 c.p.) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]

**5. Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (Art. 25-bis, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.L. n. 350/2001, convertito con modificazioni dalla L. n. 409/2001; modificato dalla L. n. 99/2009; modificato dal D.Lgs. 125/2016]**

- Alterazione di monete (art. 454 c.p.)
- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.)
- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.)
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.)
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.)
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.)
- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.)
- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.)
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)



**6. Delitti contro l'industria e il commercio (Art. 25-bis.1, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009]**

- Illecita concorrenza con minaccia o violenza" (art. 513-bis c.p.)
- Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.)
- Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.)
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.)
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)

**7. Reati societari (Art. 25-ter, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 61/2002, modificato dalla L. n. 190/2012, dalla L. 69/2015, dal D.Lgs. n.38/2017 e dal D.Lgs. n. 19/2023]**

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Fatti di lieve entità (art. 2621-bis c.c.)
- False comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015]
- Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.)
- Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.)
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
- Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.) [aggiunto dalla legge n. 262/2005]
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) [aggiunto dalla legge n. 190/2012; modificato dal D.Lgs. n. 38/2017 e dalla L. n. 3/2019]
- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.) [aggiunto dal D.Lgs. n. 38/2017 e modificato dalla L. n. 3/2019]
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)

- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.)
- False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare (art. 54 D.Lgs. 19/2023) [aggiunto dal D.Lgs. n. 19/2023]

#### **8. Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (Art. 25-quater, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2003]**

- Associazioni sovversive (art. 270 c.p.)
- Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270 bis c.p.)
- Circostanze aggravanti e attenuanti (art. 270-bis.1 c.p.) [introdotto dal D.Lgs. n. 21/2018]
- Assistenza agli associati (art. 270 ter c.p.)
- Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quater c.p.)
- Organizzazione di trasferimento per finalità di terrorismo (art. 270-quater.1) [introdotto dal D.L. n. 7/2015, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 43/2015]
- Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quinquies c.p.)
- Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (L. n. 153/2016, art. 270 quinquies.1 c.p.)
- Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (art. 270 quinquies.2 c.p.)
- Condotte con finalità di terrorismo (art. 270 sexies c.p.)
- Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.)
- Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280 bis c.p.)
- Atti di terrorismo nucleare (art. 280 ter c.p.)
- Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289 bis c.p.)
- Sequestro a scopo di coazione (art. 289-ter c.p.) [introdotto dal D.Lgs. 21/2018]
- Istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai Capi primo e secondo (art. 302 c.p.)
- Cospirazione politica mediante accordo (art. 304 c.p.)
- Cospirazione politica mediante associazione (art. 305 c.p.)
- Banda armata: formazione e partecipazione (art. 306 c.p.)
- Assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata (art. 307 c.p.)
- Impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo (L. n. 342/1976, art. 1)

- Danneggiamento delle installazioni a terra (L. n. 342/1976, art. 2)
- Sanzioni (L. n. 422/1989, art. 3)
- Pentimento operoso (D.Lgs. n. 625/1979, art. 5)
- Convenzione di New York del 9 dicembre 1999 (art. 2)

**9. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (Art. 25-quater.1, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2006]**

- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.)

**10. Delitti contro la personalità individuale (Art. 25-quinquies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 228/2003; modificato dalla L. n. 199/2016]**

- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.)
- Prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.)
- Pornografia minorile (art. 600-ter c.p.)
- Detenzione o accesso a materiale pornografico (art. 600-quater) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021]
- Pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.) [aggiunto dall'art. 10, L. 6 febbraio 2006 n. 38]
- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.)
- Tratta di persone (art. 601 c.p.) [modificato dal D.Lgs. 21/2018]
- Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.)
- Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-bis c.p.)
- Adescamento di minorenni (art. 609-undecies c.p.) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021]

**11. Reati di abuso di mercato (Art. 25-sexies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 62/2005]**

- Manipolazione del mercato (art. 185 D.Lgs. n. 58/1998) [articolo modificato dal D.Lgs. 107/2018 e dalla Legge n. 238/2021]
- Abuso o comunicazione illecita di informazioni privilegiate. Raccomandazione o induzione di altri alla commissione di abuso di informazioni privilegiate (art. 184 D.Lgs. n. 58/1998) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021]

**12. Altre fattispecie in materia di abusi di mercato (Art. 187-quinquies TUF) [articolo modificato dal D.Lgs. n. 107/2018]**

- Divieto di manipolazione del mercato (art. 15 Reg. UE n. 596/2014)

- Divieto di abuso di informazioni privilegiate e di comunicazione illecita di informazioni privilegiate (art. 14 Reg. UE n. 596/2014)

**13. Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Art. 25-septies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 123/2007; modificato L. n. 3/2018]**

- Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.)
- Omicidio colposo (art. 589 c.p.)

**14. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (Art. 25-octies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.lgs. n. 231/2007; modificato dalla L. n. 186/2014 e dal D.Lgs. n. 195/2021]**

- Ricettazione (art. 648 c.p.) [articolo modificato dal D.Lgs. 195/2021]
- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.) [articolo modificato dal D.Lgs. 195/2021]
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.) [articolo modificato dal D.Lgs. 195/2021]
- Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.) [articolo modificato dal D.Lgs. 195/2021]

**15. Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (Art. 25-octies.1, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. 184/2021]**

- Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-ter c.p.)
- Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-quater c.p.)
- Frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (art. 640-ter c.p.)

**16. Altre fattispecie in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (Art. 25-octies.1 comma 2, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. 184/2021]**

- Altre fattispecie

**17. Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25-novies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009]**

- Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, legge n.633/1941 comma 3)
- Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, legge n.633/1941 comma 1 lett. a) bis)

- Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis legge n.633/1941 comma 1)
- Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis legge n.633/1941 comma 2)
- Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter legge n.633/1941)
- Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies legge n.633/1941)
- Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies legge n.633/1941).

**18. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Art. 25-decies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 116/2009]**

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.).

**19. Reati ambientali (Art. 25-undecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 121/2011, modificato dalla L. n. 68/2015, modificato dal D.Lgs. n. 21/2018]**

- Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)
- Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)
- Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.)
- Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.)
- Circostanze aggravanti (art. 452-octies c.p.)

- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.)
- Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.)
- Importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. n.150/1992, art. 1, art. 2, art. 3-bis e art. 6)
- Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (D. Lgs n.152/2006, art. 137)
- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D. Lgs n.152/2006, art. 256)
- Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D. Lgs n. 152/2006, art. 257)
- Traffico illecito di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 259)
- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D. Lgs n.152/2006, art. 258)
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452-quaterdecies c.p.) [introdotto dal D.Lgs. n. 21/2018]
- False indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 260-bis)
- Sanzioni (D.Lgs. n. 152/2006, art. 279)
- Inquinamento doloso provocato da navi (D.lgs. n.202/2007, art. 8)
- Inquinamento colposo provocato da navi (D.lgs. n.202/2007, art. 9)
- Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (L. n. 549/1993 art. 3)

**20. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (Art. 25-duodecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 109/2012, modificato dalla Legge 17 ottobre 2017 n. 161]**

- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, comma 3, 3 bis, 3 ter e comma 5, D.Lgs. n. 286/1998)
- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12 bis, D.Lgs. n. 286/1998)

**21. Razzismo e xenofobia (Art. 25-terdecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla Legge 20 novembre 2017 n. 167, modificato dal D.Lgs. n. 21/2018]**

- Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa (art. 604-bis c.p.) [aggiunto dal D.Lgs. n. 21/2018]

**22. Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (Art. 25-quaterdecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 39/2019]**

- Frodi in competizioni sportive (art. 1, L. n. 401/1989)
- Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (art. 4, L. n. 401/1989)

**23. Reati Tributari (Art. 25-quinquesdecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 157/2019 e dal D.Lgs. n. 75/2020]**

- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 D.Lgs. n. 74/2000)
- Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.Lgs. n. 74/2000)
- Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 D.Lgs. n. 74/2000)
- Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.Lgs. n. 74/2000)
- Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D.Lgs. n. 74/2000)
- Dichiarazione infedele (art. 4 D.Lgs. n. 74/2000) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]
- Omessa dichiarazione (art. 5 D.Lgs. n. 74/2000) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]
- Indebita compensazione (art. 10-quater D.Lgs. n. 74/2000) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]

**24. Contrabbando (Art. 25-sexiesdecies, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 75/2020]**

- Contrabbando nel movimento delle merci attraverso i confini di terra e gli spazi doganali (art. 282 D.P.R. n. 43/1973)
- Contrabbando nel movimento delle merci nei laghi di confine (art. 283 D.P.R. n. 43/1973)
- Contrabbando nel movimento marittimo delle merci (art. 284 D.P.R. n. 43/1973)
- Contrabbando nel movimento delle merci per via aerea (art. 285 D.P.R. n. 43/1973)
- Contrabbando nelle zone extra-doganali (art. 286 D.P.R. n. 43/1973)
- Contrabbando per indebita uso di merci importate con agevolazioni doganali (art. 287 D.P.R. n. 43/1973)
- Contrabbando nei depositi doganali (art. 288 D.P.R. n. 43/1973)
- Contrabbando nel cabotaggio e nella circolazione (art. 289 D.P.R. n. 43/1973)
- Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti (art. 290

D.P.R. n. 43/1973)

- Contrabbando nell'importazione od esportazione temporanea (art. 291 D.P.R. n. 43/1973)
- Contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-bis D.P.R. n. 43/1973)
- Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-ter D.P.R. n. 43/1973)
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater D.P.R. n. 43/1973)
- Altri casi di contrabbando (art. 292 D.P.R. n. 43/1973)
- Circostanze aggravanti del contrabbando (art. 295 D.P.R. n. 43/1973)

**25. Delitti contro il patrimonio culturale (Art. 25-septiesdecies, D.Lgs. n. 231/2001) [Articolo aggiunto dalla L. n. 22/2022]**

- Furto di beni culturali (art. 518-bis c.p.)
- Appropriazione indebita di beni culturali (art. 518-ter c.p.)
- Ricettazione di beni culturali (art. 518-quater c.p.)
- Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (art. 518-octies c.p.)
- Violazioni in materia di alienazione di beni culturali (art. 518-novies c.p.)
- Importazione illecita di beni culturali (art. 518-decies c.p.)
- Uscita o esportazione illecite di beni culturali (art. 518-undecies c.p.)
- Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art. 518-duodecies c.p.)
- Contraffazione di opere d'arte (art. 518-quaterdecies c.p.)

**26. Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (Art. 25-duodevicies, D.Lgs. n. 231/2001) [Articolo aggiunto dalla L. n. 22/2022]**

- Riciclaggio di beni culturali (art. 518-sexies c.p.)
- Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 518-terdecies c.p.)

**27. Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (Art. 12, L. n. 9/2013) [Costituiscono presupposto per gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva]**

- Commercio di sostanze alimentari contraffatte o adulterate (art. 442 c.p.)
- Adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari (art. 440 c.p.)
- Commercio di sostanze alimentari nocive (art. 444 c.p.)
- Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti



industriali (art. 473 c.p.)

- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)
- Contraffazione di indicazioni geografiche denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.)

**28. Reati transnazionali (L. n. 146/2006) [Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i seguenti reati se commessi in modalità transnazionale]**

- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al D.lgs. 25 luglio 1998, n. 286)
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309)
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43)
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.)
- Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.)
- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
- Associazione di tipo mafioso anche straniera (art. 416-bis c.p.)

*Fine documento*